

DI GIAMPAOLO DOSSENA

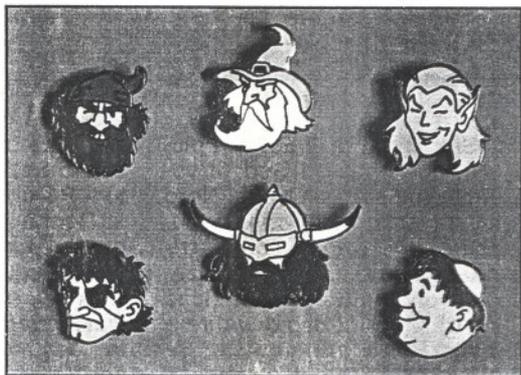
IL TAVOLIERE

Metti un pin all'occhiello

Alcuni, pochi, si fanno ancora confezionare vestiti su misura dal sarto; alcuni, pochissimi, si fanno confezionare dal sarto giacche senza asola sul bavero; hanno paura di doverci mettere un distintivo. Sono vecchi signori. I giovani adorano i distintivi, specialmente i *pins* col chiodino sul didietro che poi si fissa con una sicura a molla. C'era già, questo meccanismo, nei *badges*, ma è un'altra storia.

Nella foto, pins per cultori di giochi di ruolo. Dovreste riconoscere i personaggi della classica squadra di D&D. Li distribuisce Proxima, via Pisacane 6, Roma.

Che è poi anche l'indirizzo di "Agonistika News". Nell'ultimo numero, un articolo di Alessandro Castelli sulle varianti eterodosse degli scacchi = Chess Variants = CV.



Un censimento (americano) ne registra 677 ma si arriva verso i 1000. Bisognerebbe tener distinti gli scacchi orientali (cinesi, giapponesi, coreani ecc.)

dal filone degli scacchi occidentali, e all'interno di questi tener ferma la definizione di "scacchi FIDE" (Federation Internationale Des Echecs) che sono i più diffusi. La maggior parte dei CV sono varianti degli "scacchi FIDE". Adriano Castelli ne descrive tre: Progressivi, Staffetta di Cavallo, Valanga. Un'altra, Tutta, me l'ha mostrata Giancarlo Rainelli, via Rutillia 19/14 Milano. A me piace; vorrei sentire il vostro parere.

Sullo stesso numero di "Agonistika News" il modulo per partecipare alla prima selezione del "Gioco dell'anno", che verrà scelto e premiato a Gradara: 18-27 settembre.

PER GIOCO

Paris Sirap a voce

Parole parole parole. Parole come giocattoli. Ci stiamo mettendo d'accordo: chiamiamo palindromi di tipo A quelli con anilina/aniлина, che restano la stessa parola anche se letti da destra verso sinistra. Nel nuovissimo Palazzi-Folena ho trovato citato ancora una volta come palindromo di tipo A quel verso latino sulle falene: «andiamo in giro di notte e siamo consumate dal fuoco», in *giramimus nocte et consumimus igni*. Ho visto con grande dolore che è attribuito a Virgilio. Paolo Panizza mi conferma che non è di Virgilio; è sgangherato come metrica e come lessico. Sarà di Sidonio? Sarà di Sinfosio? Ricerca in corso. Chiamiamo palindromi di tipo B quelli come enoteca/acetone che diventano un'altra parola se letti da destra verso sinistra. Si possono fare anche in pittura. Roland Barthes aveva considerato palindromo *L'ortolano dell'Arcimboldo*; un nuovo esempio troviamo nei racconti *La bella fuga* di Beatrice Solinas Donghi (La Tartaruga). Chiamiamo polindromi di tipo C quelli come ambulanza/aznalubma che se letti da destra verso sinistra danno una parola insolita, senza senso. Per Lenin/Ninel, Franco Bandini l'ha trovato in un romanzaccio di Guido Milanese, *Sancta Maria*, 1936. Salvatore Mannuzzo mi rammenta che è già in lettere di Antonio Gramsci del 1924. E fuori d'Italia. Paolo Albani s'è letto *La découverte australe* di Restif de la Bretonne, 1789. Agli antipodi di Parigi, c'è una città fantastica che si chiama, giustamente, Sirap. Basta aver voglia di cercare, e di non distogliere gli occhi con orrore quando si trovano fenomeni contro natura

REBUS GIALLO

Nel nuovo romanzo giallo di Fiorella Cagnoni, *Incauto acquisto* (Tartaruga), protagonista, investigatrice dilettante, ha una forte vita interiore. È assorta, pensa, cerca di capire. Beve, fuma, fa dei puzzle. Il puzzle aveva già un gran peso nel primo romanzo giallo della Cagnoni, *Questione di tempo* (1985). Leggendo, vien voglia di fare un puzzle, oltre che di bere e di fumare. Ma ci sono anche momenti dedicati ai rebus, alle parole incrociate, e c'è un ricordo di quando, da bambini, si giocava non con le biglie bensì con i tappi delle bottiglie (tappi metallici, "a corona")

Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica" via G. De Alessandri 20144 Milano

